

BUONE NOTIZIE

GOOD NEWS – GUTE NACHRICHTEN – BOAS NOTICIAS – BONNES NOUVELLES – BUENAS NUEVAS
NOTIZIARIO DI VITA E TESTIMONIANZA CRISTIANA – Settembre 2012
Stampato in proprio e distribuito gratuitamente



LA TERRA PROMESSA

Uno dei più grandi e potenti miracoli raccontati dalla storia biblica, è quello dell'apertura del mar Rosso. Il mare si aprì lasciando passare tutto il popolo d'Israele, che dalla dura schiavitù sofferta in Egitto passava alla condizione di popolo libero. Una volta oltrepassato il mare, questo piccolo popolo, guidato da Mosè, l'uomo che Dio aveva scelto per liberare il suo popolo, proseguì il suo cammino attraversando il deserto finché giunse ai confini della terra di Canaan, cioè la terra promessa che Dio aveva deciso di donare loro (vedi libro dei Numeri, capitoli 13 e 14). Dio parlò a Mosè dicendogli di inviare dodici esploratori a perlustrare il paese allo scopo di ottenere una descrizione dettagliata di quella terra. Per quaranta giorni quegli uomini attraversarono quel paese e alla fine tornarono portando dei frutti, in particolare un enorme grappolo d'uva trasportato sulle spalle da due di loro per mezzo di una stanga. Gli esploratori fecero il loro rapporto a Mosè in presenza di tutto il popolo, dicendo: "Noi arrivammo nel paese dove tu ci mandasti, ed è davvero un paese dove scorre il latte e il miele, ed ecco dei suoi frutti. Solo che il popolo che abita il paese è potente, le città sono fortificate e molto grandi, e abbiamo visto anche dei giganti." - Il popolo, all'udire questo resoconto, cominciò a mormorare contro Mosè, ma Caleb, uno dei dodici, cercò di calmare e rassicurare il popolo dicendo: "Saliamo pure e conquistiamo il paese, poiché possiamo benissimo soggiogarlo." - Ma gli altri uomini che erano andati con lui, dissero: "Noi non siamo capaci di salire contro questo popolo perché è più forte di noi." - Allora tutto il popolo mormorò contro Mosè e contro Aaronne, dicendo: "O fossimo pur morti in Egitto o nel deserto! E perché Dio ci conduce in questo paese dove sicuramente moriremo noi e i nostri figli? Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?" - Poi si parlarono l'un l'altro dicendo: "Nominiamoci un capo e torniamo in Egitto!" - Avevano visto la potente mano di Dio aprire il mare liberandoli dai loro nemici e dalla dura schiavitù, ed ora che erano a pochi passi dalla terra promessa rinunciarono ad entrarne in possesso per paura e per mancanza di fede. - Mosè e Aaronne si prostrarono a terra, e Giosuè e Caleb, che erano stati tra quelli che avevano esplorato il paese, si stracciarono le vesti e parlarono a tutto il popolo dicendo: "Il paese che abbiamo esplorato è un paese buono, molto buono. Se il Signore ci è favorevole ci farà entrare in quel paese e ce lo darà; è un paese dove scorre il latte e il miele. Soltanto non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo di quel paese; il Signore è con noi, non li temete." - Allora il popolo parlò di lapidarli ma la gloria di Dio apparve sulla tenda di convegno. - Essi pensavano che sarebbe stato facile entrare in quella terra ma si accorsero che invece bisognava combattere per conquistarla. Anche a noi Dio ha promesso una terra promessa, così come scrive l'Apostolo Pietro: "Ma secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra dove giustizia abita" (II Pietro 3:13). - Anche Giovanni, nel libro dell'Apocalisse, scrive: "Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra; e vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal Cielo, da presso a Dio." - Tutto questo Dio l'ha preparato e promesso per noi. In Apocalisse, capitolo 21, Dio dice: "Tutto è compiuto. Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita. Chi vince erediterà queste cose e io gli sarò Dio e lui mi sarà figliuolo. Ma quanto ai codardi, agli increduli, agli abominevoli, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli idolatri e a tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e zolfo, che è la morte seconda." - La terra promessa, cioè il Regno di Dio, sta davanti a noi. L'apostolo Giovanni descrive la santa città dicendo che essa è fatta d'oro puro. Se noi desideriamo veramente conquistare il Regno di Dio, Dio stesso sarà con noi. Non dobbiamo combattere con armi materiali, ma spirituali: la fede, la preghiera e l'ubbidienza alla Parola di Dio. Paolo disse: "Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede. Ormai mi è riservata la corona della giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno, e non solo a me ma a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione" (II Timoteo 4:7,8). Caro amico o amica, se la conquista del Regno di Dio non rientra nelle tue priorità, sappi che stai gettando al vento la più grande opportunità della tua vita. Dio ti benedica.

Cordialmente vostro
Amedeo Bruno

Da quando ho accettato Gesù nel mio cuore la mia vita è cambiata!

La luminosa testimonianza di Aissa Burtin

Mi chiamo Aissa Burtin, il mio passaporto è francese, mia madre è tedesca e mio padre è arabo, ed era un sacerdote musulmano. Io sono un ex tossicomane, ex alcolizzato, ho viaggiato tanto tempo dormendo sotto i ponti e mangiando nei bidoni dell'immondizia. All'età di 17 anni scappai da casa. Dissi a mia madre: "Io vado in giro per il mondo e ricercando la verità; ti prometto che la verità io la troverò".

Ho letto centinaia di libri di filosofia, di psicologia, ho fatto una ricerca anche nella meditazione trascendentale, nell'esoterismo, ma nessuno di questi campi, né la droga, né l'alcolismo, né la depravazione, né il satanismo, hanno mai potuto darmi la risposta! L'unica cosa che ero arrivato a desiderare era una bella morte! Ero diventato peggio di uno scheletro; bevevo appena alzato. Mentre oggi bevo il caffè appena mi alzo, allora bevevo il mio fiasco di vino, prendendo delle sostanze una peggio dell'altra. Desideravo morire, avere almeno il diritto a una bella morte. Tentai il suicidio nel 1976. Ma per grazia di Dio, un giorno dell'anno 1979, mentre vivevo a Roma, incontrai a piazza Navona un gruppo di giovani ragazzi. Li guardai da lontano e una cosa mi colpì: la pace che avevano sul viso, la pace che potevano esprimere. Non ascoltavo le loro parole, non ero interessato alle parole, perché avevo vissuto una vita piena di parole. Avevo conosciuto le parole più belle dei filosofi, avevo letto i libri più belli di Freud, di Hagler, ma adesso non ero più interessato alle parole; vedevo la pace del loro cuore, nel loro viso. Guardai, chiamai una di loro e le dissi gentilmente: "Informami di cosa stai prendendo, per avere questa gioia, questa pace". Quella ragazza mi disse: "Noi non prendiamo niente!" Io replicai: "Ma come fai ad avere ed esprimere gioia, pace e tranquillità?" La ragazza mi rispose: "Da quando ho dato il mio cuore a Gesù la mia vita è cambiata!"

Con sincerità vi dico che la insultai. Le dissi: "Tu sei bugiarda, tu stai prendendo un nuovo tipo di droga, di sostanza e non mi vuoi aiutare!" Me ne andai arrabbiato e per una settimana continuai a fare le mie solite attività: furti, ladronerie, mangiare a destra ed a sinistra nei bidoni e intossicando la mia anima ed il mio corpo di alcool e di altre sostanze. Però quella frase: "Da quando accettai Gesù la mia vita è cambiata!", girava continuamente nel mio cuore e nella mia mente, perché all'età di 14 anni avevo già sentito questa frase. Un giorno, mentre ero a casa di mia sorella in Germania (ho sei sorelle che vivono in Germania), mentre ero lì, qualcuno bussò alla casa di mia sorella. Io ebbi appena il tempo di sentire la frase: "da quando ho accettato Gesù la mia vita è cambiata". Caro amico o amica, proprio questa frase io voglio dirti! Proprio questa frase voglio proclamare! Proprio questa frase devi sentire: "Da quando ho accettato Gesù la mia vita è cambiata". Una settimana dopo, mentre dormivo sotto al teatro Marcello di Roma, che adesso è chiuso, per circa una settimana ho meditato attorno a queste parole e mi sono posto tante domande, ma alla fine ho detto: "Aissa, la filosofia non ti ha aiutato; la psicologia non ti ha aiutato; l'esoterismo non ti ha aiutato; la droga non ti ha aiutato; l'alcolismo non ti ha aiutato; la depravazione non ti ha aiutato; vagare il mondo non ti ha aiutato; papà non ti ha aiutato; mamma non ti ha aiutato; e per tutto questo hai dovuto sempre pagare, cosa ti costa provarci? Cosa ti costa provarci? Ritornai a piazza Navona, era il 25 maggio 1979. Ritrovai quel gruppo, quelle persone, e andai da quella ragazza a dirle: "Ma sei proprio sicura?" Ella mi guardò e mi disse: "Certo! Da quando ho accettato Gesù la mia vita è cambiata." L'ho guardata e ho detto: "Io non so pregare, non ho mai pregato!"

Ella mi disse: "Dammi le mani! Ripeti dopo di me, lo ripeti con la bocca ma lo credi nel cuore: "Gesù, se tu esisti entra nel mio cuore'." Io ho semplicemente detto quella frase, il 25 maggio 1979, alle ore 19:30 in piazza Navona a Roma, ho pronunciato la frase: "Gesù, se tu esisti entra nel mio cuore".

In quell'istante il mondo si è aperto dinanzi a me; in un istante, finalmente ho potuto gustare l'amore di Dio! Finalmente ho potuto gustare la pace, la gioia che ho tanto desiderato! Un peso si è levato da sopra la mia anima e mi sono sentito libero! libero! All'istante sono stato liberato dalla droga, dall'alcolismo, dalle sigarette e da ogni altra cosa. All'istante! Da quando ho accettato Gesù la mia vita è cambiata. Io ho un solo dovere, un solo piacere, girare il mondo per dire: "da quando ho accettato Gesù la mia vita è cambiata"; e invito te che stai leggendo, te che stai in un letto di malattia, chiunque tu sia, ascolta questa frase: "Da quando ho accettato Gesù la mia vita è cambiata ed anche la tua può cambiare! Anche la tua deve cambiare! Dio è interessato alla tua vita!" Profeticamente parlando possiamo proclamare, ma la più bella profezia che un uomo possa dare è: "che solo Gesù salva!" Gesù è interessato a te; sì proprio a te! Gesù è interessato a te! – Adesso non potevo più rubare ma non avevo ancora una chiesa. Quel gruppo di giovani apparteneva ad un gruppo che si chiama "Gioventù in Missione". Io non potevo più rubare; non avevo una casa e non conoscevo l'indirizzo di qualche comunità che poteva prendersi cura di me. Dovevo continuare a vivere. Ero

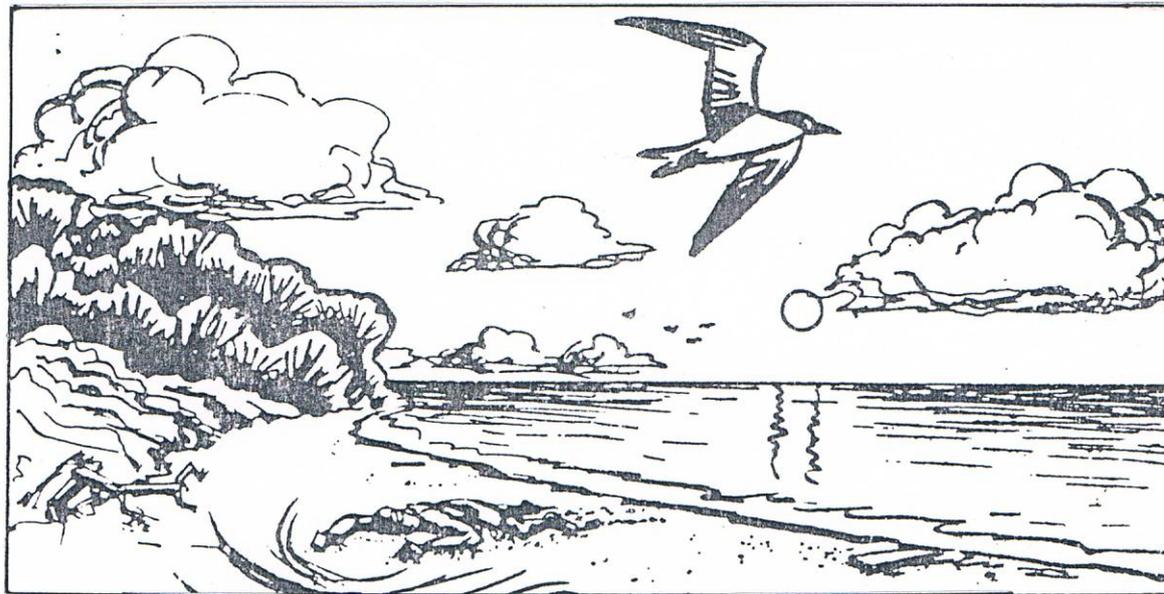
lì, solo, straniero, senza padre e senza madre, senza amici. Avevo Gesù nel mio cuore ma ero senza soldi, le mie tasche erano vuote ma avevo un sogno, perché l'opera di Dio è completa e perfetta. Quel gruppo andò via ed io rimasi solo. Avevo bisogno di mangiare, dovevo vivere, dovevo continuare ad esistere, perché non basta solo nascere. La prima settimana che ero lì, in poche ore lessi tutto il Nuovo Testamento e mi rimase impresso un passo del Vangelo di Matteo, capitolo 6:31: "Non siate dunque con ansietà solleciti, dicendo: Che mangeremo? Che berremo? O di che ci vestiremo? Poiché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; e il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte." Sono belle parole, però io dovevo mangiare e non potevo più rubare. Dio sì, mi aveva liberato! Dio sì, ti libera e ti può liberare, ma noi viviamo nella realtà, ed io avevo preso l'impegno di non rubare mai più. Io dissi al Signore: "Io non ruberò mai più! Però dammi da mangiare." In quel giorno le situazioni favorevoli per rubare si erano moltiplicate, mentre una volta dovevo lavorare tanto per mettere le mani nelle tasche degli altri, per rubare dentro gli alberghi, nelle case, nelle macchine o portare via le macchine. Io dissi al Signore: "Tu mi darai da mangiare, perché la tua Parola dice che tu hai piacere ad usare amore e misericordia verso il tuo popolo. Tu mi darai da mangiare! E non ruberò." Mi alzai, e i miei ex colleghi di lavoro (se posso utilizzare questa frase, perché eravamo un gruppo di ladri) mi dissero: "Aissa! andiamo lì, abbiamo trovato quell' hotel, abbiamo quell'appartamento, abbiamo quest'opportunità". Io risposi: "No! Adesso sono cristiano e appartengo a Dio e non posso più rubare." Loro mi dissero: "Ma come farai a mangiare?" Risposi: "Dio mi manderà da mangiare." Ed essi mi dissero: "Cosa credi che il pane ti possa cadere dal cielo?" Io li guardai e dissi: "Volesse Iddio, il pane scenderà dal cielo, ma io mangerò!" Arrivò mezzogiorno, ma io non avevo ancora mangiato; arrivarono le due e non avevo ancora mangiato. Ma io dicevo: "Non posso e non voglio credere che Tu ti puoi dimenticare di me. Mi hai salvato, mi hai liberato, ho letto nella tua Parola che Tu non sei soltanto Dio, l'Iddio vivente, ma sei anche un Padre. Non voglio credere che tu ti scordi di me." Arrivarono le quattro e non avevo ancora mangiato. Allora dissi: "Signore, tu entro mezzanotte devi darmi da mangiare." Arrivarono le cinque e non avevo ancora mangiato e le occasioni si moltiplicavano, trovavo le borse sempre aperte, tentazioni facili, mentre una volta dovevo aprirle io le borse e i portafogli; in quel giorno tutto mi era facile e potevo farlo. Io dissi: "No, io appartengo a Dio e non ruberò mai più!" Arrivarono le sette, e ancora non avevo mangiato. Il nemico mi disse: "Vai, tanto Dio sa che hai bisogno di vivere." Io dissi: "No! Dio non si può scordare delle sue promesse, perché il suo parlare è sì ed amen. Ciò che Dio promette lo mantiene, perché Lui è fedele." Arrivarono le dieci di sera e non avevo ancora mangiato. E continuavo a dire: "Io non voglio dubitare. Non posso accettare che Dio non può operare o non vuole operare." Arrivarono le undici di sera e non avevo ancora mangiato. I pensieri, le domande e le circostanze mi assalivano, ma io dissi: "No! Questa parola dice: "Cercate prima il regno dei Cieli e la sua giustizia, e tutte le altre cose vi saranno sopraggiunte. Io non voglio dubitare. Non voglio! Non voglio!" Erano le undici e mezza di sera. Andai a prendere il mio cartone, entrai in un bar a prendere un giornale vecchio, presi il mio sacco a pelo e ritornai al teatro Marcello. Si mette prima il cartone, poi si mette il giornale, per evitare che l'umidità del terreno salga, e dopo si aggiunge il sacco a pelo sopra. Però sempre dicevo: "Ma non è possibile che Dio non sia fedele, perché Dio è fedele. Non voglio dubitare." Ero solo, solo! Senza amici, senza parenti e senza comunità. Era mezzanotte meno cinque mentre entravo nel mio sacco a pelo. Io avevo detto: "Entro mezzanotte!" Mentre entravo nel mio sacco a pelo, nel teatro Marcello c'erano diverse persone che dormivano lì, come alla stazione Termini, come in tante piazze in Italia a quei tempi. Mentre entravo nel mio sacco a pelo, senza volerlo svegliai una persona alla mia destra, un uomo di una certa età. Mi scusai dicendo: "Perdonami che ti ho svegliato." Lui mi guardò e mi disse: "No, non ti preoccupare, non è successo niente." E continuai a pensare: "Entro mezzanotte." Ed era mezzanotte meno cinque. Non capivo, non comprendevo perché, eppure la Bibbia dice che Dio è fedele; eppure la sua Parola mi aveva liberato, mi aveva cambiato; come mai una cosa così banale, il mangiare, tardava ad arrivare!? Quell'uomo mi guardò e mi disse: "Figliolo, hai mangiato?" - Una domanda impossibile da ricevere in mezzo a quelli della strada. Io viaggiavo sempre con un coltello, ero più veloce a tirare un pugno, una testata o una ginocchiata o un calcio, per difendermi. La vita della strada rende l'uomo molto crudele, molto duro. La sofferenza ti temprava come l'acciaio alla crudeltà. La pietà non esiste, ognuno deve sopravvivere. Ho dovuto affrontare delle situazioni e circostanze allucinanti. Perciò, sentire una frase simile era impossibile, non credevo alle mie orecchie; e dissi: "No, non ho mangiato." Egli mi disse: "Perché non sai fare il furbo?" Io risposi: "Sì, ero molto bravo. Sono tuttora molto bravo nella mia specialità, però adesso sono un cristiano ed ho abbandonato quella vita." Mi disse: "Bene hai fatto." Mi diede un pezzo di

pane, mi diede un pezzo di formaggio; mi diede una mela e mi diede un bicchiere di vino bianco. Io li mangiai, e mentre stavo per dare il primo morso, le campane della chiesa suonavano, era mezzanotte! Io mangiavo e mi sentivo come in paradiso (scusatemi la parola). Questo cibo era come mangiare l'aragosta, come mangiare il cibo più succulento, mi sentivo bene, mi sentivo felice ed appagato, perché Dio, all'ultimo istante, ha dimostrato la sua fedeltà. In quella notte, mentre dormivo, ero lì sotto il ponte, sotto il teatro Marcello, e quell'uomo era lì accanto a me. Mi sentivo benedetto e appagato; il grande Iddio si era occupato e preoccupato di un barbone, di un ex delinquente, di una montagna di immondizia quale ero proprio io. Il grande Dio si era abbassato nuovamente verso un insignificante essere umano, spregevole per la società. Dio è occupato e preoccupato per ognuno di noi; anche per te che stai leggendo. Forse sei spregevole per l'umanità, per la società, ma sei prezioso agli occhi di Dio. Al mattino, verso le cinque, quell'uomo si alzò, prese la sua bici e raccolse tutto; così anch'io rapidamente raccolsi tutto e gli dissi: "Uomo, posso accompagnarti in questo giorno? Sarò silenzioso dietro di te, voglio solo stare un po' con te oggi, perché sono solo, non ho nessuno." Quell'uomo mi guardò negli occhi; il suo sguardo toccò il più profondo della mia anima, e mi disse: "Figliolo, dove vado io, tu non puoi venire." "Dove vado io, tu non puoi venire!" Compresi che era Gesù, che era venuto vicino a me e si era occupato di me tutta quella notte. Compresi che Gesù non era solo disposto a salvare l'anima dell'essere umano, non era disposto solamente a cibare anche il nostro corpo, ma ha anche l'intenzione di prendersi cura personalmente di ciascuno di noi. Quel giorno una frase avevo detto centinaia di volte, pronunciato con la bocca e creduto nel mio cuore: "Non voglio dubitare del mio Dio. Non voglio dubitare del mio Signore." Oggi, dopo quasi trent'anni, posso dire una cosa sola e voglio dire una cosa sola: "Da quando accettai Gesù la mia vita è cambiata". A Gesù sia la lode e la gloria; a Gesù tutto il mio ringraziamento. Io non potevo avere figli, ero ammalato per colpa del peccato. Oggi, grazie a Dio, sono padre di quattro bambini. Dopo anni di solitudine e di sofferenze, dopo dieci anni dalla mia conversione, Iddio mi ha benedetto anche dandomi una compagna che serve Dio insieme a me. Io e la mia casa serviamo l'Eterno.

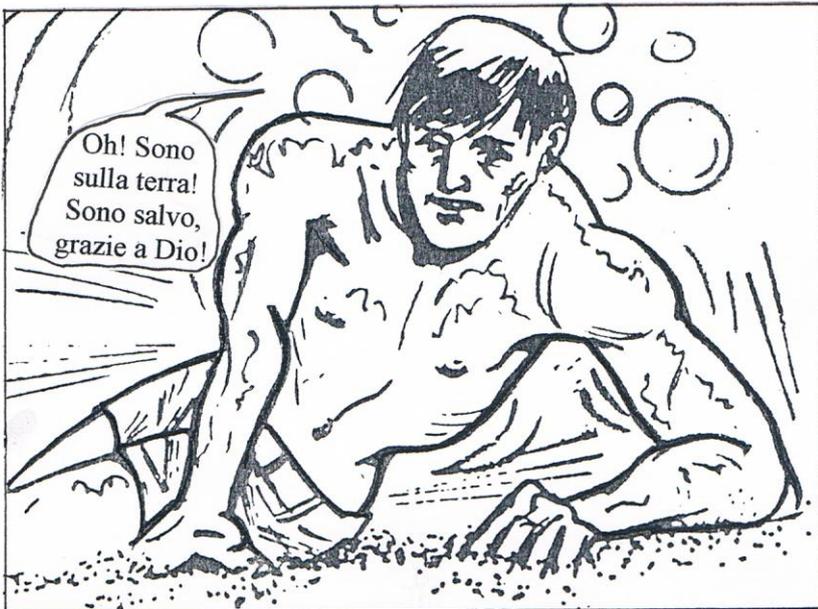
Cari Amici, la nostra è una missione cristiana evangelica, il cui scopo principale è quello di raggiungere le persone sorde col messaggio puro della Parola di Dio. Ma il nostro giornalino è indirizzato anche agli udenti, ai disabili e a qualsiasi altra categoria di persone, perché l'Evangelo di Gesù Cristo è il messaggio di Dio per tutta l'umanità. Il nostro indirizzo è il seguente: BUONE NOTIZIE – Missione cristiana per la diffusione dell'Evangelo – Cortile Lampedusa, 11 – 90133 Palermo – Indirizzo di posta elettronica: buonenotizie.ab@gmail.com - Cell. 3485756467. Vi invitiamo a visitare il nostro sito internet: www.sordi-buonenotizie.it

**QUESTO GIORNALINO È STATO REALIZZATO NON
PROFESSIONALMENTE E DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AL DI FUORI
DEL MERCATO DELL'EDITORIA**

IL NAUFRAGO



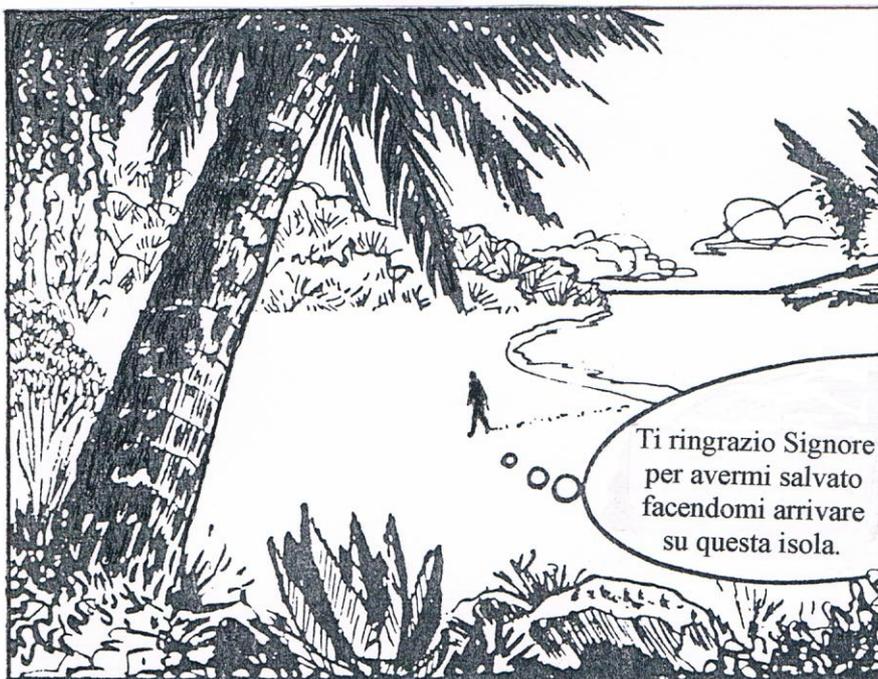
Michele viaggiava su una nave che naufragò (affondò) durante una notte. Ma le onde del mare lo trasportarono in salvo su un'isola deserta.



Oh! Sono sulla terra! Sono salvo, grazie a Dio!



Forse i miei compagni di viaggio sono morti tutti!



Ti ringrazio Signore per avermi salvato facendomi arrivare su questa isola.



E' meraviglioso! Ho trovato della frutta da mangiare, ed ora ho trovato il materiale per costruire una capanna.





Poco dopo, sulla nave...



FINE